

**GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE**

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, libri A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

**STORIA  
COMPOSIZIONE E QUALITÀ FERTILIZZANTI  
DEL GUANO PERUVIANO  
CON AVVERTIMENTI  
INTORNO AL MIGLIOR MODO DI ADOPERARLO  
tradotti dall'inglese e corredati di note  
DA G. VEGEZzi RUSCALLA**

Varallo 1853.

Noi crediamo, che anche nell'*industria agricola*, come in altre cose, si abusi delle ricette, e che la circolanterioria e la moda pregeggino molte illusioni. Perciò, prima di prestare fede a certi meravigliosi specifici, che corrono i giornali, è che si proclamano come atti a dotare l'agricoltura di sorprendente ricchezza, aspettiamo almeno che il tempo e l'esperienza abbiano mostrato quanto di vero v'ha nelle promesse dei trovatori di nuovi modi di concimare e coltivare la terra. Pur troppo i creduli diventano scettici: e perchè si lasciarono ingannare qualche volta, dopo abborrone fino dagli sperimenti utilissimi e che si possono fare senza molta spesa. La chimica che ora presta grandi servigi all'industria agricola, come ne prestò a molte altre, offre però il mezzo a taluno di spacciare trovati circolanteriori, i quali fanno fortuna per poco e poi cadono in dimenticanza. Dalle recenti che sotto il pretesto del loro chimico superare alcuni mettono in giro, non si premuniranno i coltivatori col fare gli increduli ad ogni novità, ma si coll'istruzione nella chimica medesima applicata all'agricoltura. Anche il *guano*, cui molti di uccelli preparano da secoli sulla costa dell'America occidentale per la coltivazione di campi a migliaia di miglia distanti, fu ed è un oggetto di moda in agricoltura: ma l'uso di questo concime venne

in tanti paesi e da tanti sperimentato sì vantaggioso, che fu quasi per nascere tempo fa una guerra fra gli Stati Uniti ed il Perù a motivo di esso.

Specialmente i coltivatori inglesi, che non risparmiano cosa alcuna, la quale valga a ridonare al suolo spossato le qualità secundarie, fecero, come fanno, degli escrementi di quei lontani volatili un grandissimo uso. Ma appunto la quantità di materie fertilizzanti coi il *guano* contiene sotto poco volume ed il prezzo alto di questo genere, fecero sì, che da una parte si tentasse di falsificarlo, e che dall'altra l'uso debba farsi col molto giudizio, per non andare molte volte soggetti a disenpieti invece che ricavarne i vantaggi che se ne attendono. Oltre a ciò anche il guano vero, secondo la sua provenienza, presenta diversità notevoli nella quantità di materie fertilizzanti ch'esso contiene; per cui ve ne può essere di ben comperto a prezzo alto, mentre dell'altro sarebbe pagato troppo ad onta che costasse meno.

Di qui la necessità, prima di usare di questo concime, che si sperimenta utilissimo in certe speciali culture, e che per il suo scarso volume è appropriato ai luoghi dove quello da stalla sarebbe di troppo costoso trasporto, di conoscerlo perfettamente, onde non essere defraudati. Ben fece adunque il sig. Vegezzi Ruscalla, valente collaboratore del *Baffettario agrario* del prof. Ragazzoni di Torino, a tradurre l'opuscolo del Nesbit, professore di chimica a Londra; opuscolo ch'ebbe già la dodicesima edizione.

In esso si puota dell'influenza ch'ebbe la chimica nella preparazione di concimi artifici, che prima non si conoscevano; si paragona il guano con altri concimi, mostrando in quai casi sia da preferirsi; s'indica il modo di assicurarsi della sua genuinità e della

quantità di sostanze fertilizzanti ch'esso contiene; si mostra l'uso che se ne deve fare, ed il modo di adoperarlo secondo le diverse piante alla coltivazione delle quali si applica, fra cui ai navoni, alle barbabietole, ai prati, al frumento, all'orzo, all'avena ed altri cereali, al canape, alle ortaglie, alle patate, alle lave, ai piselli, ai loppoli ecc.

L'egregio traduttore, che correddi di note l'opuscolo, v'aggiunse in appendice alcuni semplici metodi di saggiare il guano tratti da un opuscolo tedesco del professore Stockhardt.

I coltivatori segnatamente, che trattano l'agricoltura in grande, non lasceranno passare inosservate queste avvertenze sull'uso del guano. Un concime, la di cui utilità relativa sia provata, non è da trascurarsi perché venga da lontanissime spiagge. Ove nei porti di Trieste, di Venezia, di Genova, di Livorno ecc. approdassero dalle coste del Perù navigli carichi di guano richiesti dalla nostra agricoltura, naturalmente si avvierebbe un qualche genere di commercio con quei paesi; poichè d'ordinario laddove si compra si vende, e viceversa, Tosto, che il *tornaconto* regge, sarebbe una pazzia il non approfittarne, perchè il guano costa caro. Non costa mai troppo ciò che proporzionalmente rende di più. Perciò conviene giovarsi delle esperienze altri e farne di proprie, onde vedere ciò ch'è effettuabile per il pubblico e privato interesse.

**AGRICOLTURA POPOLARE**

IX. (1)

Da quanto ci è noto, molti agricoltori tengono i loro conti assai imperfettamente.

D'ordinario le masserie lavorate per

a fare i magnai o i pescivendoli senza sentire la vocazione necessaria per l'arte. In una compagnia, dove al fianco di artisti veri e provetti se ne vede degli altri assai inabili a sostenerne il confronto, la stonazione delle seconde parti guasta l'accordo delle prime, e il disgusto d'una scena abortita, qualche volta farà perdere, e quasi sempre scemare l'effetto delle altre eseguite con senno artistico. Invece, dove gli individui costituenti una compagnia, senza essere delle sommità, pure hanno tutti abbastanza buon senso e affetto all'arte, per poter trovarsi vicini senza che l'abbondanza di meriti nell'uno avvilisca la scarsità nell'altro, l'omogeneità dell'insieme basta per supplire a molti altri desiderii, e s'avrà ottenuto più facilmente una recita piena, liscia — più facilmente si si avrà avvicinati alla rappresentazione del vero. Tal dote crediamo appunto di riscontrarla nella Compagnia dei signori Riolo e Forti. Questa Compagnia in mezzo a parecchi attori buoni, non ne ha alcuno di assolutamente cattivo. Più o meno, tutti appartengono alla scuola di recitazione moderna: tutti riconoscono che la scena deve funzionare a modo uno specchio riflettente gli oggetti senza esagerarli; in tutti si osserva lo studio, non già d'isolarsi nella propria individualità per eclissare quella degli altri (vizio di molti anche illustri) ma di servire all'armonia dell'insieme quali corde d'uno stesso strumento. Se gli attori di questa Compagnia sapranno moderare alcune posizioni troppo accademiche nel modo che sanno moderare le voci, avranno raggiunto nell'arte un grado, cui non

salirono altre compagnie, che pur menano rumore e si spaccano per distinte. La prima Attrice Adelaidé Riolo s'ascolta sempre con interesse, i due capocomici hanno dei momenti felici, è simpatico l'attore per le parti brillanti ed ingenue, è brava la madre nobile, insomma c'è molto da lodare, anche dal lato della *messa in scena* e dei costumi, che in generale vengono osservati con buon gusto e decenza.

Parlando del repertorio, diremo franco il nostro parere, sebbene possa trovarsi in opposizione con quello del pubblico, facile ad applaudire assai cose, da cui assolutamente è necessario divorzarsi. La *Mendicante*, è dramma dei signori Bourgeois e Masson che ottenne, come dicesi nel linguaggio tecnico teatrale, l'onore della replica. La Mendicante ha questo di buono: lo scopo. La donna colpevole rigenerata da molte espiazioni, da molte sventure e dall'amore materno, non è certamente idea drammatica nuova: ma noi dobbiamo assuefarci a considerare come nuova tutta ciò che torna utile al miglioramento dei costumi sociali, ed è per questo che abbiano detto essere buono lo scopo della Mendicante. Quanto alla tessitura, alla condotta, all'azione del dramma, non possiamo e non vogliamo dire la stessa cosa. È un inviluppo di moltissime combinazioni più o meno inverosimili, — una catena lunga, i di cui anelli non si addietrano l'un l'altro in modo naturale, ragionevole, ma vi stanno attaccati senza che si sappia spiegare il perchè o il come. I signori Bourgeois e Masson hanno avuto bisogno di ricorrere a mezzi

**APPENDICE****BOLLETTINO DRAMMATICO**

*La Compagnia Riolo e Forti. La Mendicante e l'Assassinio di Fueldés. Dramma dei sig. Bourgeois e Masson.*

Al teatro provvisorio in Piazza del Fisco, continua a recitare con buona accoglienza la Compagnia Comica diretta dalli signori Riolo e Forti. Sanno gli amici dell'*Annotatore*, che, tra gli altri, fu sempre nostro intendimento anche quello di favorire la Drammatica, notarne i progressi tanto da parte degli autori quanto da quella degli attori, e considerarla sotto il punto di vista, non già del diletto da ottenersi col mezzo dell'istruzione, ma al contrario dell'istruzione conseguibile mediante il diletto. Ciò premesso, non sarà fuori di luogo il tener discorso della suaccennata Compagnia, dei di lei meriti, e di alcune produzioni, che essendo nuove per questo Pubblico, deggono attirare oltre la curiosità degli spettatori anche l'attenzione della critica letteraria.

La Compagnia Riolo e Forti ha questo di particolare, di essere in tal qual modo uniforme nel suo complesso. Tale particolarità costituisce da per sé stessa una bontà. Non troverete in essa dei nomi celebri sulla taglia d'un Modena, d'una Ristori, d'un Morelli: ma nè anco di quei lapini mestieranti che s'applicarono alla Drammatica, come

economia (col mezzo di giornalieri) hanno una partita apposita, ed in essa vi accumulano tutte le spese, e tutti gli introiti. Alla fine dell'anno sottraggono le une dalle altre, e vogliono dal residuo giudicare l'utile o la perdita. In alcuni casi ciò potrebbe esser vero in complesso; ma dimanderemo a questi agricoltori, se ebbero l'utile, o la perdita dal granoturco o dal frumento; se ne devono addossare il carico al prato od alla stalla, alle viti od ai gelsi. In un conto complesso, come e dove ristracciare il male? cercare il meglio? L'utile delle buone operazioni, non potrebbe esser distrutto anche inavvertentemente da altre dannose?

Quando, per contrario, conosciamo quali operazioni ci arrechino il danno, potremo studiare, se vi sia modo di minorarlo, di cangiargli in bene, o se debbansi abbandonare le operazioni stesse; e potendo conoscere quali sieno di utile, potremo cercar di moltiplicarle.

Anteporremo, che chi vuol sindacare gli effetti delle operazioni agricole, difficilmente lo potrà fare, se non se sopra terre lavorate per economia; poichè sopra terre ad affito stabile, od a mezzodria, non potrà mai l'agricoltore portare quella sorveglianza, che un esatto conto richiede.

Si valuterà meglio questa asserzione da ciò che diremo in seguito.

Le partite che generalmente noi crediamo necessarie per veder chiaramente l'andamento di una masseria si dividono in

Partite di Capitali Partite di spese ed imposte Partite parziali, che costituiscono il tutto della masseria	Nell'acquisto o valore del fondo In attrezzi rurali Fabbriche o ristori Animali Migliorie di campagna (plantaggioni, scoti, arginature ecc.) Spese generali Stalla Viti Gelsi Varie partite rappresentanti i singoli appazzeramenti, secondo le loro speciali colture, il complesso dei quali deve rappresentare tutto il terreno della masseria.
--	--

#### A. VIANELLO.

(\*) Questi numeri IX, X, XI sono di prova che non andiamo vagando dietro chimere, ma che stiamo attaccati al positivo; nella certezza, che in agricoltura, l'utile positivo individuale è utile del paese. Insistiamo ad occuparsi dell'utile di una masseria, perchè, se anche in queste propriezietà le masserie sono composte di un numero rispetto di campi, nondimeno una possibilità, per estesa che sia, sarà una unica di masserie; e conoscendo il vero tornaconto di una, sarà facile applicarlo alle altre. Sappiasi poi che i registri quali noi indicheremo, sono applicabili anche a masserie estensioni.

materiali per condurre innanzi l'azione morale del dramma. Questi mezzi non sono giustificati quasi più, spesso inopportuni, spesso bizzarri, qualche volta persino ridicoli. Inoltre si succedono con tanta rapidità, che l'animo dello spettatore è appena in caso di raccapazzarne le fila scorrette. La conseguenza di questi errori è quella di scioccare l'effetto di vere impressioni spirituali a cui l'indole del subietto si avrebbe maravigliosamente prestato — è quella di portare nel campo del falso o almeno dell'improbabile, avvenimenti, che vestiti con sembianze di verità, potevano riscuotere assai meglio. In generale, il vizio dell'inverosimile, dello straordinario — i colpi di scena preparati con artifizi poco naturali — il molto studio nell'unire insieme gli accessori, piuttosto che imprimere un andamento facile alle principali del dramma — l'abuso del materialismo — lo stimolo di curiosità momentanee, invece che di effetti duratieri — appartengono a tutti o quasi tutti gli scrittori drammatici francesi. Tuttavia i più accreditati fra essi, come Scribe, Vittore Hugo, Dumas, hanno questo di eccezionale: che fabbricano i loro congegni con tanta maestria, da farci apparire vero e veroshile quello che non lo è di fatti, e da mantenere vive le illusioni almeno per quel tanto che dura lo spettacolo. Al contrario i minori di loro, tra cui poniamo li signori Bourgeois e Masson, ci fanno passare per un terreno scosceso,

#### LIBRI VECCHI ED OPPORTUNITÀ NUOVE

Un brano dell'opera del Co. Ab. Gotardo Canciani sull'agricoltura del nostro paese, nel quale egregiamente si trattava la questione dei pascoli (V. supplemento al n. 8 dell'Annalatore) ne faccio vedere, come nei vecchi libri si trovino insegnamenti di tutta opportunità anche per l'industria agricola.

Ma se noi volessimo, da quello e da altri libri di quell'epoca, estrarre tutto ciò che fa per il tempo nostro, molte volte dovranno trascrivere fogli interi. E ciò provadue cose, che non sappiamo quanto giustificino i vantì contemporanei. L'una di queste si è, che quei nostri vecchi, e proprietari e preti e commercianti, erano persone ornate di forti studii; l'altra, che stiamo progettati men di quello si crede, poichè ci resta ancora tanto da apprendere da loro. Si aggiunga, come indicio di costumi più civili che altri non supponga, che le persone, le quali mettevano l'ingegno e l'opera per il bene del paese, erano tenute in onore. Il Canciani p. e. fratello al Padre Paolo, l'illustre professore delle Antichità longobarde, ebbe titolo di Conte appunto per il suo libro sull'agricoltura friulana. Antonio Zanon ebbe encomii fino dall'inesorabile Baretti, che frustando le mediocrità pretensiose, di cui v'aveva anche allora abbondanza, non seppe trattenersi dallo sfogare l'ire sue letterarie anche sopra gli ingegni che più onorano la letteratura nostra in quell'epoca. E gli Asquinì, gli Ottelio, i Linussio, i Cortinovis, gli Alpruni, i Beltrame, i Flaminia, i Bottari e tanti altri valenti, aveano nomi e tenevansi come persone meritissime della patria loro. L'emulazione degl'ingegni veniva così rivolta al *buc fare*: e se uno voleva superare l'altro, lo faceva col dedicarsi interamente agli studii ed ai lavori utili alla Società in cui vivevano. E non si rivolgevano già con piglio altero alla Società, dicendole: *Paseetemi! Coronatemi!* — Ma cominciavano dallo studiare e dal lavorare a servizio dei loro contemporanei, senza vanti impronti, né svergognate pretese. Non si mettevano mai nell'attitudine di genii incompresi, o di martiri malcontenti: bensì di uomini, per i quali l'adoperarsi al comun bene era la cosa più naturale del mondo; sicchè non invidia stizza, ma gioia vera mostravano di avere altri compagni all'opera. E queste erano virtù civili, delle quali noi stessi godiamo in parte il frutto, e che v'incorre d'imitare, se vo-

giamo acquistare qualche antorevolezza alla nostra parola, e far conoscere agli altri il nostro paese sotto al lato buono. Questo è il campo delle gare: in ciò sta l'opera della civiltà e del progresso.

Noi stimiamo di far la parte nostra in questo senso, anche estraendo dai vecchi libri qualche pagina, che accenni a bisogni tuttavia esistenti, e che forza esempio del semplice e giudizioso modo d'allora nel trattare le questioni d'interesse pubblico. Per intanto daremo nei prossimi numeri qualche estratto del libro del Canciani: in quanto esso ha tuttavia motivo di applicazione nella nostra e nelle contermini Province, per avvalorare le nostre colle idee di persone reputatissime, alle quali è debito di rendere onore.

#### CRONACA

##### DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Un altro corrispondente del Distretto di Spilimbergo (Vedi N. 44) discute i tre seguenti punti:

1. L'imboscamento e coltivazione dei margini dei nostri terreni.

2. La possibilità di rinvenire miniere di carbon fossile nei nostri monti.

3. L'apertura d'una via più diretta di comunicazione delle vicine Province di Carnia e Cadore, colle Piazze e coi Porti del nostro Friuli, e specialmente col Porto di Pordenone, il quale, mediante Livenza e Noncello, più di tutti s'interna fra terra, e può dirsi quasi pedemontano.

« La necessità, ci dice, del *rimboscamiento delle falda montane e de' margini dei terreni*, al triplice scopo, di ridurre a frutto immensa superficie sterili, di provvedere alla minacciante totale defezione dei legnami, e d'imporre il freno più efficace ai guasti delle acque, non è ormai più affare da porsi in questione. Tanto n'è stato scritto o parlato da svariati ingegni, tanto fu eloquente la chiarezza dei fatti, che una tale convinzione è diventata universale. — Ma i mezzi per soddisfare a un così pressante bisogno? — Ecco lo scoglio in cui neta la potenza dell'ingegno umano, ogniqualvolta è tentato di porsi in lotta colle soverchianti forze della natura. Quello però che non può fare l'uomo isolato, lo può beno spesso, e agevolmente, l'umana associazione, e meglio ancora la perseveranza delle susseguentes generazioni operanti dietro un impulso dato, e secondo un'idea generalmente concetta. È questa tale azione capace di produrre in pochi secoli, per noi dire in pochi anni, il totale can-

senza connessione, senza ordine, senza neppure l'apparenza di ordine; da cui risulta che l'arte rappresentativa esce dalle tendenze che deve avere, e giunta in pari tempo il teatro e la letteratura. I drammi dei primi son macchine ben costruite, i cui cilindri, le cui ruote si ajutano a vicenda con suo accorgimento. Quelli dei secondi, macchine inscrivibili, le cui parti viziose hanno bisogno di molte riforme per eccitarne un movimento continuo. Ci si opporrà che la Mendicante ha fatto versare delle lagrime, ha toccato la molta sensibile del cuore, ha fatto patire insomma coi patimenti degli esseri ideali immaginati dai signori Bourgeois e Masson. È vero: ma ciò sembra niente affatto la pessima condotta dell'azione drammatica. Inoltre, lettori, a cavat lagrime dagli occhi umani ci vuol poco, quando queste lagrime sono l'effetto d'un'irritazione momentanea, passeggierea, escretata più sul corpo che sull'anima. È un altro il piano, cui a pochi è dato ottenere col mezzo del dramma. È quel piano sacro, lungo, figlio d'un'impressione solenne, le cui tracce non si cancellano più, e valgono a migliorare noi stessi nello spettacolo delle colpe, dei rimorsi, delle afflizioni degli altri. Non basta che la drammatica commova per un'ora, per due: a somiglianza degl'ioannini ottici che ne illudono per quel breve tempo che si riguarda gli oggetti a traverso una complicazione di lenti. È necessario che i di lei effetti penetrino più entro, esercitando un'influenza educativa sui nostri costumi avvenire.

Un'altra produzione, nuova per le scene l'edesi è stata l'*Assassino di Fueldès*. Il fatto è storico — è avvenuto nel 1817, e si risolve in due debitori malvagi che uccidono il loro creditore

e benefattore per soltrarsi all'adempimento dei propri obblighi. Eppure, li signori Bourgeois e Masson hanno saputo trovare fuori sette lunghi atti (quadri) a forza di complicare l'azione con l'aggiungervi accidenti d'ogni specie, nè più nè meno come han fatto nella *Mendicante*. Mettere in scena un delitto — e metterlo nelle forme più eccitanti d'ribrezza, per esercitare un'impresione spaventosa sull'anima degli uditori, non ci ha mai paruto cosa sensabile. In un dramma, dove sia interessata la vita pubblica e civile della società, spesse volte non si può emaniparsi dai pugnali o dai veloni, per non tradire l'esattezza storica. Ma scegliere, come soggetto, un avvenimento affatto privato, per solo motivo che offre delitti orrendi da ripetere colla funzione drammatica, ecco ciò che non potremmo in nessun modo giustificare. Non c'è via di mezza: il teatro deve tendere all'educazione, deve tendere a innestare vie più sempre nei costumi la gentilezza, l'amore della giustizia, il desiderio della verità, tutto questo correttando colla rievocazione spirituale. Perché dunque s'abbia d'ostinarsi a cercare effetto dalla rappresentazione dell'orrore, non lo abbiamo capito, nè lo capiremo mai. Grazie a Dio, i pubblici italiani non sono ancora in sì bassa condizione ridotti, da chiedere alla scena l'apoteosi del delitto, o lo spettacolo delle colpe organizzate. La comedia semplice, morale, regge ancora da noi — o preghiamoci i direttori delle Compagnie Comiche a volersene persuadere.

gimento di sisonomia d'una Provincia, d'un Regno, d'un intero Continente.

Ma, restringendo le nostre védute, veniamo a ciò che più specialmente si riferisce al Distretto nostro, ed ai Distretti vicini, solcati dai tre maggiori torrenti del Friuli.

Per tre canali principali scorica nel piano le sue acque e le sue materie, quella vasta superficie montuosa che confina a levante col Canale del Ferro, a ponente col Cadore, a settentrione colla Carinzia, e costituisce la Carnia e la parte alpestre dei due Distretti di Manta e Spilimbergo. Questi tre canali sono: lo Zellina, il Meduna e il Tagliamento. Hanno il loro sbocco dai monti, a Montereale il primo, a Meduna il secondo, a Pinzano il terzo, ch'è quanto dire alla brevissima distanza di 6 in 7 miglia geografiche l'uno dall'altro.

Nelle varie epoche di quella storia, che non si trova scritta se non sulla faccia e nelle viscere del nostro suolo, le acque di questi tre torrenti, appena nascite da quelle gole e abbandonate sul piano, si moscolarono, si confusero, si divisero e rimiscono variamente, a seconda degli accidenti che ne determinavano il corsò, e da questo avvenne darsi di corrosioni di vecchi sedimenti, di trasporti di nuove materie, ne risultò quella massa immensa di terreno alluvionale, quelle enormi conoidi ghiajose, che appoggiano i loro vertici appunto ai sovrindienti tre sbocchi, ed estendono in giro le loro basi fin verso la Livenza all'ovest, la strada postale napoleonica al sud, e la Campagna d'Udine all'est.

Prima che i tre torrenti si fossero scavati gli attuali alvei incassati che li accompagnano disgiunti fin quasi alla base delle accennate loro conoidi, ne scorrevano invece la convessa superficie, e, come si può agevolmente arguire dalle condizioni dei terreni abbandonati, e come viene confermato da qualche memoria storica, i tre torrenti, appena nasciti dalle loro gole montane, convergevano verso levante, e si scaricavano misti nelle paludi sottostanti alla linea segnata dalla poi nominata strada che mette da Codroipo a Palma. È evidente che il Meduna, prima che si aprisse il varco fra Colle e Sequals, scaricava per la Campagna di Toppo e Sollimbergo nel basso di Travesio, ed ivi assorbito il Cosa, cadeva in Tagliamento. Il Tagliamento istesso, prima che si aprisse il passaggio fra Pinzano e Ragogna, doveva formare un gran lago di tutto quello spazio che ora si dice la Campagna d'Osoppo, al quale dovevano servire d'emissari le diverse valli che intersecano il gruppo di colli che si estende da Ragogna a Tricesimo. Il principale di tali emissari doveva essere allora la vallata del Corno; secondarii tutti quegli altri bassi fondi che si attraversano andando dal Corno al Cormor, i quali, benché ora ridotti a coltivazione e perfettamente asciutti, pure conservano tutti i caratteri d'antichi alvei di torrenti. Infatti, la grande elevazione a cui è portato il terreno alluviale che costituisce le campagne della sinistra e della destra del Corno, l'incassatura ed ampiezza dell'antico suo alveo, mostra quella essenza stata l'opera d'un torrente di ben altra portata che non è il Corno presentemente, e l'appellativo stesso che porta, non è da considerarsi che l'abbreviazione di Corno del Tagliamento, nome volgare che deve avere portato lungo tempo dopo l'abbassamento del varco di Pinzano, e che corrisponde a quello che i latini gli davano di *Titanum minus*.

Il successivo innalzarsi del terreno alluvionale colle materie scaricate dai monti, l'apertura più recente dei varchi di Sequals e Pinzano, promossa fors'anche un qualche poeo dall'arte, contribuirono alla separazione del Meduna dal Tagliamento, e ridusse il primo a congiungersi, come ora fa, collo Zellina nelle vicinanze di Zoppola, per poi scaricarsi in Livenza, il secondo a procedere solo in una direzione quasi costante dal Nord al Sud fino al mare, non senza ricordarsi, nelle straordinarie sue piene, delle antiche percorse vie a destra ed a sinistra, di che n'ebbero dolorosa prova il 2 Novembre 1851 gli abitanti di Codroipo e S. Vito, e le adiacenti campagne.

Sistemati dalla natura come ora si trovano i

tre massimi torrenti del Friuli nella pianura pedemontana, rimaneva alle cure dell'uomo di saper trarre il maggior profitto dagli spazi abbandonati dalle loro invasioni; e l'uomo infatti n'approfitò. Occupò, e ridusse a coltivazione gli spazi più ubertosi, quelli cioè ove le acque o stagnanti, o meno impetuose, ebbero il tempo di deporre le materie più leggere e le terre disciolte, e si formarono le cosi dette tavelle, o territorii coltivati, in mezzo ai quali sorsero gli abitanti dell'alta nostra pianura. Si fece di più; da quei medesimi torrenti s'erogarono dei canali d'acqua, che col nome di roggie vanno ad abituare opifici, ad inasfissare paesi. Dallo Zellina si estrasse la roggia della destra sponda, la quale si conduce a S. Quirino, Rovereto, e quasi si direbbe torna al monte ad abbeverare Avio; quella della sinistra che va a Pieve, poi si disperde in Meduna; dal Colver, confluente del Meduna, si estrasse la roggia per Tesi e Basaldella; dal Meduna, quella che dopo servito ai bisogni di Sequals passa a Rauscedo, a Danunis, a S. Martino, e si congiunge con quella della destra del torrente Cosa; dal Cosa, confluente del Tagliamento, si estrassero due roggie, quella della destra, che dopo massi più che dodici Villaggi ed animati altrettanti edifici, va a congiungersi collo scaturigni presso Casarsa, quella della sinistra, che serve a Spilimbergo e a quattro delle sue frazioni; finalmente dal Tagliamento si cavò una roggia — pur troppo una sola! — che serve ai villaggi della sinistra sponda fino a Codroipo. — Ma dopo di tutto ciò, possiamo noi dire, che siasi ricavato tutto il vantaggio possibile dalle condizioni di questa nostra plaga pedemontana? sicuramente che no; ed anzi dobbiamo dire, che ne siamo ben lungi. — Delle acque di cui potremmo disporre, non s'è fatto che l'uso il più limitato. L'irrigazione dei terreni, che feci della Lombardia la più fertile provincia d'Italia, è qui quasi affatto ignorata; gli opifici ristretti ai soli mulini da grano, a qualche sega, a qualche raro battiferro, conservano la patriarcale semplicità della primitiva loro invenzione. I torrenti, affatto sbrigliati e in balia di loro stessi, come se percorressero tuttavia lande deserte, corredono il suolo nostro, e la mano dell'uomo non si affretta nemmeno ad approfittare di quelle spontanee tendenze delle acque, le quali per poco che fossero seconde, ci assicurebbero la conquista di molta parte del tuttora sovrabondante terreno che invadono. Qualche isolato riparo vedesi sorgere, è vero, di tratto in tratto, ma slegata da qualunque preconcetto generale sistema, d'un costo esorbitante, e modellato a quegl'impasti formulari, i quali, vincendo l'ingegno, lo inaridiscono anzichè farlo progredire; ripari che, come ha detto non ha guari di essi un nastro, stridano, se non nuocono, riescono di scarsa giovamento. Le steppe deserte chiamate la Campagna di S. Leonardo sulla destra dello Zellina, del Dandolo fra lo Zellina e il Meduna, dei Nove Comuni di sopra fra il Meduna e il Tagliamento, subiranno, per vero dire, recentemente una fase propizia, grazie alla sovrana disposizione che autorizzò la vendita dei beni comunali. La sola sospensione del vago pascolo, che tendeva a distruggere ogni onnibì di spontanea vegetazione, ne ha già migliorata a quest'ora la condizione. Ma rimangono tuttavia a desiderarsi tre cose; la prima, che qualche provvida misura tolga il barbaro costume, pel quale a chiunque è lecito di portarsi a castellare sulle nostre magre praterie quei pochi rimasugli della stalciatura, solo concino che ad esso destina l'accidente, è quello, più barbaro ancora, di farle passare dalle pecore vaganti, che distruggono i germogli, e spezzano le speranze del futuro raccolto; che i nuovi e vecchi proprietari eingano i loro fondi di opportune fossazioni, e ne forniscono i margini e lo arginature con piantaggioni appropriate al terreno; la terza, che attraverso quelle campagne siano migliorate le strade, quelle almeno che servono di comunicazione tra le più grosse borgate, cosa da farsi con modestissima spesa in quella qualità di terreno.

L'oggetto però sul quale più specialmente intendo fermare l'attenzione, dopo questo po' di digressione geognostico-economica, si è la conqui-

sta d'una parte della vasta superficie tuttora occupata dall'alveo del Tagliamento, e la sua riduzione a qualche specie di coltivazione.

Siede il nostro Spilimbergo sulla destra sponda di questo torrente, e precisamente nel punto della sua maggiore larghezza. Dalla riva di Spilimbergo all'opposta di Carpaccio, si misurano nientemeno di due miglia geografiche. Lo Stretto di Pinzano non ha, all'incontro, che la larghezza di 150 metri, e il Ponte sulla strada postale, esuberando, s'era costruito della larghezza di 1000 Metri; e dico esuberando, perché nella ricostruzione recente della sua sinistra festata, s'è creduto bene, dalle persone dell'arte, di operare un notabile restinguimento, coll'idea di operarne un altro non minore tra breve ricostruendo la destra. Ma noi riteniamo pure necessaria l'intera larghezza di 1000 metri per lo smaltimento dello pieno del Tagliamento; rimarrà sempre, che rimetto a Spilimbergo, e per quasi tutto il tronco da Pinzano al Ponte, il suo alveo vivo è triplo del bisognevole.

A mostrare questa sovradibondanza di larghezza serve anche il fatto, che a pochi grandi siloni si riduce il vero scolo delle piene, mentre tutto il rimanente non è ch'espansione, che ricopre le ghiache di solo qualche decimetro d'acqua, restandovi esizialmente delle isole che emergono interamente dalle acque, né si vedono caperte che nelle straordinarie escrescenze del 1823, e del 2 Novembre 1851. Siccome le deposizioni del Tagliamento sono estremamente fertili, così questi isolotti, questa specie d'oasi in mezzo alle nude ghiache, si rivestono anche facilmente d'erbe e virgulti, ed è un deloro il vederle, dopo l'esistenza e il vegetar di qualche anno, arbrane a parte a parte dall'indomito vagare delle maggiori correnti. Non sono tutti morti quelli che si ricordano, che un folto bosco rivestiva una grande estensione di piano nel torrente, dal piede della nostra riva, fino allo stretto di Pinzano. Or bene; tutto questo fruttifero suolo che venne sotto gli occhi de' nostri padri interamente asportato, lo potremmo sotto gli occhi nostri vedere riprodotto volendo, solo che abbandonassimo quella selvaggia apatia, che ci fa considerare tante alternate distruzioni e riproduzioni, quasi effetto d'un insorabile destino, piuttosto che il risultato di cause da potersi, dal nostro ingegno e dalla nostra attività, facilmente moderare e condurre. — Oggi il Tagliamento allontanandosi dalla nostra sponda ci offre il destro di recuperare il perduto terreno, e noi noi vogliamo; la memorabile piena del 2 Novembre 1851 ha operato imbonimenti tali lungo la nostra fronte, che l'opera dell'uomo, ed i suoi milioni, non avrebbero ottenuti in molto maggior tempo; e noi non ce ne curiamo affatto; che più saressimo anzi capaci di trattare da pazzi chi se ne volesse occupare. — Nel mezzo dell'alveo esiste da riunire epoca un'estesa isola erbosa, prodotto d'antiche deposizioni d'eccellenti nubine denominata il Saleto, che appartiene alle Comuni della sinistra sponda. — Niente più agevole era in passato ridurla a coltivazione, ad imboschamento, e dissenderla dalle possibili ingiurie d'un futuro tanto lontano, che lasciava il tempo di agire a poco a poco, e ripartendo in molti anni le spese e l'associato lavoro; ma nulla fu fatto mai. Le Comuni proprietarie si contentarono di usarne solo come d'un meschino pascolo, e nella stessa opportuna epoca del riparto dei beni comunali, vollero che il Saleto rimanesse escluso dalla vendita. Se vi fosse stato compreso, taluno dei nuovi proprietari avrebbe forse offerto, come altrove, il salutare esempio di qualche provvida difesa, che lo avrebbe salvato; oggi invece, che le maggiori correnti si sono dirette a quella volta, il Saleto va scomparendo ad ogni piena, e le popolazioni che ne fruivano, stanno impossibilmente contemplando il danno comune, e la perdita irreparabile dei più possibili futuri vantaggi.

Eppure un esempio parlante degli effetti di un'industriosa attività, lo abbiamo tutti dalla ristretta e povera popolazione della vicina Gradisca. Posto il Villaggio e la loro tavelle alla confluenza del Cosa e del Tagliamento, e quindi fra le alternate minaccie e favori dei due torrenti, più volte sotto gli obei di nostri padri e di noi, quasi tutta la loro bassa campagna scomparve, trasformata in vivo alveo delle acque. Ma quei solerti contadini, non appena il nemico mostrava d'allontanarsi, e gettarsi sull'opposta riva, si diedero ogni volta a ripigliare il loro terreno, a ricongiungere le recuperate proprietà, a livellare, rifare i loro campi, piantarli e coltivarli, sicché oggi, di quel nuovo, un'estesa campagna tutta piantata di viti, d'alberi e di gelsi e tutta verdeggianti di biade e foraggi, occupa quel vastissimo spazio, che poco fa (e tutti ce ne ricordiamo) era invaso dal torrente. Si direbbe, che ad operare questi portenti vi fossero state impiegate parecchie centinaia di migliaia di lire, ma i poveri Gradisani non v'impiantarono invece che le loro braccia, e la loro perseveranza. Vediamo all'incontro, su tutta la rimanente fronte superiore da Gradisca fino a Pinzano, ove i ricchi proprietari che le fiancheggiano non hanno né scavato fosso, né piantato un virgulto, né avrebbero tol-

lerato mai che un povero lavoratore lo avesse fatto, vediamo le avvenute alluvioni del torrente rimaste affatto sterili ed abbandonate, sicché sta nell' arbitrio delle piene di riaccuparle quando che sia, perché nessuno v'ha, che loro ne contratti il diritto.

Ecco dunque ch'è vero ciò che scriveva il Giornale *Il Friuli* nell'appendice al N. 456 del 1850, e che qui torna accenno il ripetere. « L' operaio povero, — ei dice, — che non teme fatica per guingere al possesso di qualche cosa, ed il quale molte volte ha tempo che gli avanza, può trovare il suo conto in queste piantagioni, e laddove non lo trovi di certo il possidente, che deve pagare le opere ch'ei fa eseguire. Così, mentre il ricco, in certi casi, non potrebbe operare rare gli imboscamenti senza perdeverci del suo, il povero operaio vi guadagna, perchè ei non mette a calcolo la propria fatica, quando pure ne trae un profitto, di cui non godrebbe altrimenti. » E della pratica verità di tali principii possiamo dubitare tanto meno, dopo che abbiamo veduto i prodigi della fatica del povero sui ritagli dei beni comunali, che nella recente partizione gli sono toccati in proprietà. (1).

(Continua)

(1). La diminuzione temporanea dei foraggi avvenuta in certi luoghi per lo spezzamento dei molti pascoli comunali, è un'altra questione, la quale d'altronde non interessa tanto i nostri distretti montuosi, ove lo spezzamento non può aver luogo tanto generalmente. Il disegualello però verrà tolto anche negli altri paesi, tostoché i grandi proprietari si saranno persuasi della necessità di moltiplicare i prati artificiali.

Fui savigio divisamento, quello del Municipio di Udine, di richiamare i proprietari di case all'obbligo altre volta già proclamato, di ridurre le grondaie dei tetti alle forme proscrritte, affinché sieno conformi a ciò che richiede il comodo e la bellezza. Ai morosi il Municipio minaccia l'esecuzione d'ufficio a spese loro proprie: e siamo certi ch'esso manterrà la sua parola, poiché nulla vi ha di peggio che le leggi non eseguite per incuria. Le nostre principali contrade non possono che guadagnare assai da tale disposizione: poiché l'aria e la luce vi campeggeranno allora assai meglio. Ed ognuno sa quanto preziosi sieno questi elementi nel centro delle città. Giustamente si avverte, che la prossima costruzione della strada ferrata, che avrà ad Udine una stazione importante, deve far gareggiare i cittadini nelle opere di abbellimento; affinché chi viene anche per poco da noi, ne resti gradevolmente impressionato. Siccome il pubblico stesso deve rettificare vie, tagliare piazze, fare nuove costruzioni di vario genere, così sta bene, che i cittadini facciano la loro parte. Siccome da queste riforme ne viene abbondanza di lavoro per gli artelci, così il beneficio è doppio.

#### NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

(UNA CONSEGUENZA DEL TRATTATO DI COMMERCIO ERA L'AUSTRIA E LA PRUSSIA) — I giornali tedeschi s'occupano assai da qualche tempo delle conseguenze del trattato di commercio recentemente conchiuso fra l'Austria e la Prussia e quindi colla Lega doganale tedesca che v'aderisce. V'ha un'opinione abbastanza diffusa, che per quel trattato il traffico di molti generi, che prendeva via fuor di ragione lunghe e costose, a motivo delle barriere artificiali, prenderà

quelle che sono più indirette dalla natura. P. e la sola città di Berlino riceverà, per via di Amburgo, due milioni di libbre all'anno di frutta fresche mordicchiali. E questi frutti, partendo la maggior parte dalla Sicilia, dovranno passare lo stretto di Gibilterra ed il Canale della Manica, per giungere dopo un lungo giro ad Amburgo, e da lì al procedere mediante le strade ferrate nell'interno della Germania, dove altri paesi avranno fatto un consumo corrispondente a quello di Berlino. Colla navigazione dei vapori ed elice fra Trieste e la Trinacria, colla strada ferrata dal porto nostro vicino per il nord della Germania, quando alla barriera doganale austriaca non vi siano ostacoli al transito, tutti quei frutti freschi e molti altri prenderanno la loro via naturale. Anzi, dal momento che le spese di trasporto saranno diminuite e che potendosi ricevere in meno tempo si potrà averli migliori, il consumo se ne accrescerà d'assai in tutto il nord. Questa previsione deve insegnare, che noi medesimi trovandoci alle porte del settentrione, potremo avviare un profoso commercio di frutta e di erbaggi primatici con quei paesi mediante le strade ferrate. Ora domandiamo ai nostri coltivatori: che cosa fanno essi per appropriarsi un traffico siffatto, prima che altri ce lo tolga? Pur troppo ci si risponderà: nulla! Pur troppo presso di noi si sta paghi a riscuotere il proprio stato di frumento per campo, senza pensare, che il possidente dev'essere industriale e commerciante, se non vuol risvegliarsi poverissimo fra i poveri.

Così ne' suddetti giornali, fra i quali citiamo la *Triester Zeitung*, si crede che tutto il commercio dell'Oriente coll'interno della Germania prenderà principalmente la via di Trieste; mentre quello dell'Ocidente si dirigerà piuttosto di preferenza alle Città Anseatiche. Ragione di più per Trieste, per Venezia e per gli altri porti della penisola, di spingere maggiormente la loro attività verso l'Oriente, ricalando le antiche vie dei loro traffici fiorenti, poiché le nuove sono quasi del tutto in mano dell'Europa meridionale.

— A Parigi l'interesse pubblico, secondo le più recenti notizie, è rivolto in parte alle pellicce alla Monziko, colle quali quegli interessantissimi eroi, nelle dilettissime loro mascherate si occuparono gli ultimi di dell'inverno rigorido; in parte ai balli cui i membri della Legislativa credettero opportuno di dare con tutta la escogitabile magnificenza, per non cedere in dignità al Senato. A questo ballo si vide molto persone, che vi erano comparse con biglietti falsificati ed erano alcuni biondi figli di Albion, i quali avendo accompagnato alcune deputazioni di *commercianti*, venute a Parigi a rassodare l'amicizia delle due Nazioni rivali collocate sulle opposte rive dello stretto della Manica, non volevano tornarsene a casa, senza sapere come battono i parigini della nuova era. Codesti battagliolanti si dipartirono con maniere alquanto grossolane, che fecero arricciare il naso al mondo elegante e frivolo di Parigi. Tuttavia quelle deputazioni, che vogliono appausi per facilitare le comunicazioni celeri fra l'Europa, l'America e l'Oceania, lasciarono qualche impressione negli uomini speculativi. A proposito di che è da notarsi un fatto commerciale ricordato dal *Pays*, il giornale dell'impero; il quale mostra che mentre le notizie dell'Oriente non avevano prodotto che scarsissime variazioni sulla *Borsa di Londra*, avesse invece operato un ribasso notevolissimo sulla *Borsa di Parigi*. Non seguiremo quel foglio nelle sue indagini, che versano suoni del mondo commerciale, del quale noi ci occupiamo. Si trattò ultimamente in Francia una questione importantissima dal lato della salute del genere umano. Alcuni avevano proposto di sostituire la *blanca* di zinco a quella di piombo, ch'è un vero veleno per gli operatori. L'industrialismo si commosse a tale proposta;

dicendo che colle precauzioni ultimamente trovate non v'era più pericolo, e che sarebbe un danno il disturbare industrie già avviate. Del resto tali precauzioni si potrebbero attuare anche dove non lo sono [e vi si provvede con una circolare]. Lo zinco acquisiterà naturalmente la preminenza stante il suo minor prezzo. È da vedersi, se la circolare basterà, e se sfatando, aspettando la vittoria dello zinco sopra il piombo, sia un'ottima cosa di continuare tranquillamente l'avvelenamento degli operai, che si potrebbe impedire. — Sorse a Parigi, fra i giornali al soldo di certi fabbricatori monopolisti e quelli che piegano a più larghi principii in fatto di economia, la questione sull'istituzione della tariffa doganale in Francia; mentre nelle città mercantili della Gran Bretagna si tengono radunanza per indurre a negoziazioni su di un trattato di commercio fra i due paesi. Il fatto del trattato di commercio germanico, mostra anche colà il bisogno degli avvicinamenti. — A proposito poi del trattato di commercio austro-prussiano troviamo in qualche giornale, fra i quali nella *Triester Zeitung*, che alcuni attribuiscono all'aspettativa degli effetti futuri di esso qualche arretramento di affari, che da alcun tempo mostrasi in Vienna; arenamento, cui altri attribuisce a cause momentanee, od al sentito bisogno d'istituti di credito, o di una riforma della banca. — Anche le ultime notizie dal Levante parlano di fallimenti accaduti in varie piazze, come p. e. a Smirne; né quella d'America sono molto favorevoli al commercio, sicchè si teme ch'essi possano influire sinistramente sul traffico delle sete. Qualscheduno stima, che questi steno i preludi d'una di quelle crisi periodiche, che si mostrano nel commercio ogni tanti anni; crisi che si manifestano con una catena di cause ed effetti, che fra di loro si legano. Potrebbe darsi però, che questa crisi non proceda più oltre, appunto perchè la si prevede.

(SOCIETÀ PER LA RIPRODUZIONE DE' BESTIAMI) — Anche in Francia si occupano presentemente con gran cura ad accrescere ed a migliorare i loro bestiami. In parechi dipartimenti si formano delle Società di proprietari coltivatori, per procurarsi ad uso, e spese comuni, dei tori i più etti, onde servirsene nella riproduzione. Di tal maniera trovansi in grado di migliorare con poca spesa le loro animali. Quando questi animali si pagano ad alti prezzi, è segno, che l'agricoltura trovasi in progresso, e che i possidenti non la abbandonano spensieratamente ai contadini, senza darsene alcuna cura dal canto loro. A Chateletain p. e. nel dipartimento della Mayenne da ultimo un proprietario allevatore di bestiami vendette due vitelli dell'età di nove mesi circa per il prezzo di 370 franchi ad una Società di proprietari; prezzo che in altri tempi avrebbe sembrato favoloso. Ma quei proprietari non tarderanno a risentire nella loro mandre il vantaggio di avere perfezionato le razze. Allora essi medesimi venderanno dei tipi (come chiamano gli animali riproduttori perfetti e con qualità caratteristiche) a prezzi simili e maggiori. I progressi nella specie bovina appariscono in Francia anche da questo fatto; che mentre poco tempo addietro si pagava la monta dei tori da 15 a 50 a 60 centesimi, ora in molti luoghi la si paga fino a 15 franchi. Così torna conto a mettere ogni cura e spesa per avere animali i più perfetti. Vorremmo che anche nei nostri paesi i proprietari si formassero di delle gaccherie e si unissero per procacciarsi a spese comuni di bei tori, onde mettersi al caso d'avviare in pochi anni un profuso commercio di bestiami.

— Le ostriche che si vendono a Nuova York, e che in gran parte vengono consumate in quella città, hanno un valore annuo di oltre 5 milioni di dollari!

#### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	6 Aprile	7	8
Oblig. di Stato Met. al 5 p. 60 . . . . .	94 1/8	—	107 1/2
dette " al 4 1/2 p. 60 . . . . .	—	—	—
dette " al 4 p. 60 . . . . .	—	85 1/8	85 1/4
dette " del 1850 rimb. 4 1/2 p. 60 . . . . .	—	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1854 p. 500 flor. . . . .	167 1/8	147 1/8	—
dette " del 1839 p. 250 flor. . . . .	1410	1412	1412
Azioni della Banca . . . . .	—	—	—

#### CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	6 Aprile	7	8
Amburgo p. 100 Talleri cor. Ris. a 2 mesi . . . . .	161 1/4	161	161 1/2
Amsterdam p. 100 Talleri cor. a 2 mesi . . . . .	152 1/2	—	152 1/2
Augusta p. 100 florini corr. uso . . . . .	109 3/4	109 5/8	109 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi . . . . .	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi . . . . .	109	—	109
Londra p. 1 lire sterlina a 2 mesi . . . . .	101 43 1/2	101 49	101 49
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi . . . . .	100 1/2	100	100 5/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi . . . . .	120 1/2	120 1/2	120 1/2
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi . . . . .	120 5/8	120 5/8	120 5/8
Trieste p. 100 florini a 2 mesi . . . . .	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. a 2 mesi . . . . .	—	—	—

#### CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	6 Aprile	7	8
Sovrane fior. . . . .	15: 8	15: 0	15: 10
Zecchini imperiali fior. . . . .	5: 10	5: 10	5: 10
" in sorte fior. da 20 franchi . . . . .	8: 43	8: 43	8: 42 1/2-42
Doppi di Spagna . . . . .	—	—	—
" di Genova . . . . .	34: 26	34: 28	34: 28
" di Roma . . . . .	—	—	—
" di Savoia . . . . .	—	—	—
" di Parma . . . . .	—	—	—
" Sovrane inglesi . . . . .	—	11	—

	6 Aprile	7	8
Talleri di Maria Teresa fior. . . . .	2: 19 1/2 a 19 1/4	2: 18 1/2	2: 18 1/2
" di Francesco I. fior. . . . .	2: 19 1/2 a 19 1/4	2: 18 1/2	2: 18 1/2
Bavari fior. . . . .	2: 13	2: 13	—
Colonna fior. . . . .	2: 23	2: 23 a 23 1/4	2: 23 1/4
Crocioni fior. . . . .	2: 10 5/8	2: 10 1/2	2: 10 1/2 a 10 1/4
Pezzi da 5 franchi fior. . . . .	10 1/8	10 1/8 a 10 1/4	10 1/8
Agio dei da 20 Garantani . . . . .	—	—	—
Sconto . . . . .	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2

#### EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	5 Aprile	6	7
Prestito con godimento 1. Decembre . . . . .	92 3/4	92 7/8	—
Conv. V. g. del Tesoro god. 1. Nov. . . . .	90 3/4	90 5/8	—